

IL PIANO PREVENZIONE

di Anna Ghezzi
Pavia

Febbre alta, stanchezza, dolori articolari e muscolari, inappetenza e mal di stomaco seguiti da vomito, diarrea, occhi rossi, macchie, tosse, dolore al petto, difficoltà respiratorie o di deglutizione. Sono i primi sintomi di un'influenza forte, ma anche di Ebola, il virus letale nella metà dei casi che sta seminando morte in Africa occidentale (Guinea, Sierra Leone e Liberia) e panico in Europa e Usa. E che rischia di fare più paura con l'arrivo dell'epidemia invernale di influenza. Le emorragie, infatti, compaiono solo dopo alcuni giorni. «Niente psicosi - consiglia l'infettivologo Lorenzo Minoli, direttore di Malattie infettive I al S. Matteo - Perché ci sia il sospetto di Ebola i primi sintomi non bastano se non si è stati in un Paese a rischio o a contatto con un malato».

Riunione tecnica in Regione. C'erano anche i vertici della sanità pavese, dall'Asl al S. Matteo ieri alla riunione su come attrezzarsi per affrontare l'allarme: cosa fare se un sospetto caso di Ebola si presenta in pronto soccorso, dal medico, in un ospedale di provincia. A Pavia non è ancora capitato.

I prelievi al San Matteo, poi via. «I centri di riferimento sono il Sacco a Milano e lo Spallanzani a Roma - spiega Pasquale Pellino, direttore sanitario del San Matteo - se arrivasse qui un caso sospetto ci sono procedure perché sia isolato in attesa dei risultati dei test». Gli operatori del pronto soccorso protetti da mascherine e occhiali faranno i prelievi. «Vanno spediti al Sacco - dice Pellino - che darà riscontro in poche ore, e allo Spallanzani. Se positivo il paziente sarà trasferito a Milano». Ieri in Regione si è discusso di formazione: «Noi abbiamo già iniziato (ad agosto, ndr) e stiamo formando tutti gli operatori di pronto soccorso e malattie infettive».

Le domande al triage. La valutazione del rischio parte da chi assegna il codice in pronto soccorso: «Si deve individuare l'eventuale sospetto di patologia sulla base dei sintomi, la febbre alta in primis e al triage occorre chiedere dove il paziente è stato negli ultimi 21 giorni - spiega Minoli -. L'alto rischio sussiste se il malato è stato contaminato con materiale biologico di malati con Ebola». In questo caso «viene messo in una zona isolata - dice Minoli - gestito dal personale del pronto soccorso e poi dall'infettivologo che ha la responsabilità di valutare se ci sia o meno alto rischio. Se sì contattiamo il Sacco, gli spediamo i campioni di sangue anche se saremmo in grado di valutarli a Pavia, iniziamo terapie di supporto. Se il test è positivo dal Sacco inviamo i mezzi per il trasporto».

Il personale sa cosa fare? «Stiamo facendo formazione interna - spiega Minoli - arriveranno linee guida regionali. Faremo simulazioni sui dispositivi di sicurezza individuali, diversi da ospedale a ospedale: mascherine, guanti. La paura e la tensione non permettono di lavorare al meglio: bene che non ci siano voli diretti dai paesi dell'epidemia ma ricordiamo che ci sono persone che vanno avanti e indietro da paesi confinanti con quelli a rischio».

Febbre alta: chiamare il 118 o no? «Se si è tornati da situazioni a rischio - fanno sapere dall'Azienda ospedaliera che gestisce gli ospedali di Casorate, Varzi, Stradella, Voghera, Vigevano, Mortara e Mede e relativi pronto soccorso e punti di auto

Il fronte anti virus Ebola gli ospedali si attrezzano

Il medico: «Sintomi non bastano, rischio alto se si torna da paesi dell'epidemia»
Pronto soccorso: si chiede a chi ha la febbre dove è stato nei 21 giorni precedenti

Centinaio (Lega): «Controlli in aeroporti»

Tre persone al mese infettate dall'Ebola potrebbero prendere un volo internazionale col rischio di portare il virus in altri paesi, se non verranno prese adeguate misure di screening pre-uscita dai tre paesi gravemente coinvolti, Guinea, Liberia, Sierra Leone secondo la rivista Lancet. E da Pavia parte una richiesta al ministero della Salute perché non si sottovaluti il rischio. «Con alcuni specialisti pavesi stiamo preparando un documento per stimolare il ministero a prendere adeguati provvedimenti - spiega il capogruppo della Lega in Senato Gian Marco Centinaio - In questo momento Ebola non viene portata in Europa dagli extracomunitari, non c'è stato nessun caso, bensì da operatori sanitari che sono a lavorare nelle zone del contagio, così come le altre infezioni tropicali sono portate dai turisti che viaggiano in aereo. Chiederemo controlli in aeroporti e centri per stranieri, e che ci sia personale preparato, strumenti e un certo numero di strutture per affrontare l'arrivo di malati di Ebola: due non bastano, in Germania gli ospedali pronti con personale formato e materiale sono almeno otto».



Nessun ricovero in provincia, se test positivo si inviano pazienti al Sacco

presentazione - Abbiamo dato indicazioni perché al triage venga chiesto se il malato rientra da un paese a rischio. In quel caso verrà posto in una stanza isolata, un ambulatorio o una sala vi-

site. Ogni operatore dovrà proteggersi con guanti, mascherina e occhiali, limitando i contatti in attesa di trasferimento. Non ricoveriamo, nessun reparto in provincia è attrezzato».

I medici di famiglia. «Regione deve capire che ci siamo anche noi, in prima linea - spiega Claudio Rovescala - soprattutto per evitare il panico. L'Asl ha inviato le linee guida del ministero

per sapere che fare quando si valuta un caso sospetto: metto la mascherina, ne abbiamo ancora dalla Saars. Lo interrogo a distanza, lo isolo, allerto gli ospedali. Evitiamo le psicosi».